

RUDOLF STEINER

**LA “COLPA” DELLA GUERRA.
CARLO MARX, PERSONALITÀ E OPERA.
IL COMPITO DEL GOETHEANISMO NEL MONDO¹**

Dornach, 16 novembre 1918

Miei cari amici!

Anche quando si fanno considerazioni sugli avvenimenti del tempo, come quelle che stiamo facendo – considerazioni che si possono fare solo per mezzo della scienza dello spirito e che, procedendo, allargheremo sempre più – dobbiamo sempre tener presente che siamo arrivati, nell’evoluzione dell’umanità, all’epoca dell’anima cosciente, e che è appunto compito dell’umanità in questo momento seguire i fatti dal punto di vista del nostro ingresso nell’anima cosciente.

L’impulso fondamentale del nostro tempo sarà tale che si troverà all’altezza di ciò che il difficile presente e avvenire richiederanno dagli uomini, solo colui che vorrà cercare, studiando gli eventi passati, sia recenti sia più antichi, la comprensione delle forze che regnano attualmente: colui, dunque, che avrà la buona volontà di comprendere. Poiché, sebbene molte circostanze siano tali che le forze sono gettate nello scompiglio e si produce il caos, pure, miei cari amici, potrebbero sorgerne altre ancora molto più caotiche di quelle attuali. E comprenderà il caos solo colui che comprende le forze che già c’erano e che proseguivano, forse molto mascherate, da tempi passati. Ma anche le esigenze che verranno poste all’umanità dovranno esser comprese in senso ancora assai più vasto che non l’immaginino oggi moltissimi uomini.

Vi ho detto ieri che si dovrà acquistare una comprensione per la verità che vive nelle cose. Moltissimi non ne hanno ancora la minima idea. Che nelle cose stesse, nei processi, regni la verità o la menzogna, e che ci si possa abbandonare all’una o all’altra, molti uomini non lo credono ancor oggi, poiché hanno in mente solo l’astrazione che la verità sia l’accordo soggettivo di quello che ci rappresentiamo con quello che accade fuori di noi.

Ma negli avvenimenti, e specialmente in quanto gli avvenimenti riguardano la vita umana, regnano la verità e la menzogna stesse, ed è indifferente che l’uomo sappia o no di molte menzogne; perché le menzogne peggiori pulsano molto spesso, appunto nella vita umana, come forze subcoscienti; non affiorano nemmeno nella coscienza. Ma appunto al tempo nostro si deve imparare a conoscere queste forze subcoscienti, si devono tirar su nella coscienza.

Per certe cose ciò è estremamente difficile, e parlare a tutta prima delle cose più prossime può facilitare il compito; e parlarne in modo da poterne attingerne degli insegnamenti, è importantissimo. Ma non è facile né comodo.

Negli ultimi anni si sono sentiti tanti giudizi da questo o quel punto di vista. Naturalmente, da un certo punto di vista superficiale, non si poteva aversene a male, né dell’uno né dell’altro giudizio. Si può solo deplorare che si sia investigato così poco quello che di più profondo dominava in questi avvenimenti immensamente catastrofici. E inoltre che si sia poi sempre ricaduti nell’antica inerzia e superficialità e mania di giudicare secondo parole e frasi fatte e preconetti. Mentre gli avvenimenti esigevano già tutti altri giudizi, si continuava ancora a giudicare a norma delle cose passate. E così si fa ancora oggi, invece di guardare i grandi problemi che davvero ci pone, oggi, ogni giorno che passa.

Miei cari amici, proprio in rapporto a quanto vi dissi ieri al principio della conferenza, cioè all’immergersi nella realtà dei fatti, è importante osservare ora una cosa. Per molte cose tocchiamo appena un principio; per altre invece sono già accadute cose decisive. È accaduto qualcosa, riguardo al destino delle Potenze centrali, dopo la guerra, di cui, nonostante tutto, anche le Potenze vincitrici di oggi s’erano forse fatto un’idea diversa. Così non si poteva immaginarselo, almeno dopo quattro anni e mezzo, come è avvenuto davvero. Ma, miei cari amici, con queste decisioni sarà connesso

¹ Da un dattiloscritto

qualcosa che allo studioso di scienza dello spirito dovrebbe certamente divenir chiaro giudicando proprio oggettivamente la situazione.

La guerra non era più una guerra già da molto tempo, e quello che la gente s'immagina che possa venir concluso nelle prossime settimane, non so bene quando, e che chiameranno pace, sarà né più né meno di quello che è stata la strana pace di Brest Litovsk e tutto ciò che attualmente si chiama pace. È sempre la vecchia inerzia che ci fa credere ancora che la guerra sia rimasta una guerra e che possa finire con una conclusione di pace alla maniera solita. In realtà da lungo tempo la guerra era diventata qualcosa di diverso, e questo si può a noi mostrare in fenomeni abbreviati attraverso piccole cose, sintomi, vorrei dire.

Vedete che singolare aspetto ha preso oggi la cosiddetta rivoluzione tedesca, la rivoluzione nell'impero tedesco di prima. La maggioranza degli uomini, sia dentro, sia fuori della Germania, probabilmente non si era mai aspettata che le cose avrebbero preso un tale aspetto. Lo hanno preso perché appunto i sintomi storici sono fatti che indicano altri fatti più profondi, e i sintomi come tali possono estrinsecarsi in modi diversi, così, o anche in altro modo. In ultima analisi, quello che avviene ora, è tutto conseguenza del fatto che un certo partito in Germania, volendo ancora mantenerla in piedi, ha cercato di giocare un'ultima carta. – *va-banque. Trumpf, nicht Triumph*² –. Volevano indurre la flotta, che non era entrata ancora in azione, o per lo meno solo minimamente, a sferrare un ultimo attacco, un'ultima azione. Ma i marinai non acconsentirono. E così dai marinai è stata iniziata appunto quella forma – parlo solo della forma – di rivoluzione che poi si è sviluppata davvero.

Non per nulla vi ho parlato della sintomatologia storica, affinché almeno voi, miei cari amici, possiate mettervi in grado di fare ciò che gli altri uomini del presente e dell'avvenire dovrebbero imparare su vasta scala: cioè a giudicare gli eventi partendo dai sintomi, i quali non devono esser presi così come si prendono nella storia vecchia, ma appunto come sintomi, come rivelazioni di realtà che stanno solo dietro ai sintomi, così che questi vanno pesati e valutati. E gli avvenimenti presenti sono i punti di partenza di fatti che, dopo che tante cose sono state falsamente valutate per tanto tempo, falsamente valutate sotto i più svariati influssi, ora dovrebbero essere valutate più giustamente almeno da alcuni uomini.

Vedete, miei cari amici, tutto quanto è stato perpetrato – se posso adoperare questa parola – negli Imperi centrali, tutto quanto è stato peccato da parte dei potentati, tutte le menzogne site negli eventi, verrà un giorno alla luce. Gli eventi si sono svolti in modo che, in un avvenire relativamente non molto lontano, il mondo apprenderà tutto quanto è stato perpetrato dagli Imperi Centrali. Ed io stesso intendo assolutamente, se mi basterà la vita per farlo, contribuire a che la verità subentri al posto di ciò che è stato fatto credere finora al mondo. Lo farò rivelando tutto ciò che so intorno agli avvenimenti, e, in verità, il karma mi ha anche dato la possibilità di sapere molto, moltissimo di ciò che appunto in questo caso furono fatti decisivi. D'altro canto però, gli avvenimenti sembrano non voler portare a questa possibilità.

Naturalmente però dovete sapere, grazie a tutte le cose di cui abbiamo parlato qui nel corso degli anni, che una menzogna non meno grande ha regnato pure dall'altra parte. Credete davvero che anche quella sarà mostrata minutamente e posta dinnanzi agli uomini? Mancano persino i fondamenti per un giudizio, da quella parte. Mancano persino i dati intellettuali per giudicare secondo verità, mentre vi sono abbondantemente i fondamenti perché la verità continui a rimanere nascosta.

Miei cari amici, se confronto la disposizione d'animo con la quale si giudicarono gli avvenimenti dell'agosto, settembre, ottobre e novembre 1914, rispetto a ciò che è stato perpetrato dagli Imperi centrali, se confronto la disposizione degli animi, sia negli stati neutrali, sia negli stati nemici, con

² *Va banque* o *Vabanque* è un termine dal gioco d'azzardo, più precisamente: dal XVIII e il XIX secolo molto popolare gioco di carte da gioco Pharo. In francese *La banca è valida!*, significa che un giocatore effettua una scommessa all'importo del deposito bancario corrente. Basandosi sul gioco della fortuna, *Vabanque* descrive generalmente una società rischiosa in cui tutto è messo a rischio, quindi il nome *Vabanquespiel* (il gioco *Va-banque*). L'uso di questo termine è diventato particolarmente famoso in una conversazione tra Hermann Goering e Adolf Hitler in occasione della dichiarazione di guerra britannica del 1939. Goering consigliò Hitler: "Lasciamo il gioco di Vabanque". Hitler ha detto: "Ho nella mia vita sempre vabanque". Tratto da educalingo.com/it/dic-de/va-banque. Potrebbe essere tradotto, forse, col nostro "o la va o la spacca" [NdE]

quella benevolenza con cui vengono apprezzate oggi le condizioni d'armistizio inauditamente crudeli per gli Imperi centrali, con quello strano silenzio generale con cui si passa oltre al fatto che queste condizioni d'armistizio, quali erano da principio, e quali resteranno anche dopo la mitigazione, sono una vera e propria condanna a morte, devo osservare una differenza, miei cari amici, una immensa differenza nella volontà del giudizio.

Perché questa differenza nella volontà si fonda anche sul fatto che in agosto, settembre, ottobre, novembre 1914 ecc. non c'era tale volontà. Forse di parecchie cose posso parlare solo a guisa di supposizione, delle quali un giorno il mondo – come ho detto – verrà a conoscenza, mentre oggi per arrivare a un giudizio non occorre far altro che leggere un paragrafo dopo l'altro.

So bene, miei cari amici, che anche dicendo questo parlo ai sordi, parlo a sordi sotto molti riguardi; ma perché non si dovrebbe pronunciare la verità, quando si ha il dovere di dire la verità senza simpatie o antipatie, puramente nella sua obiettività, anche in un momento in cui la verità non viene ascoltata volentieri? Perché non si dovrebbe enunciare la verità, dato che non posso sapere per quanto tempo sarà ancora lecito anche solo dire queste cose vere?

Non le dico davvero per esprimere una qualche simpatia o antipatia, ma per esprimere, come è mio dovere, una conoscenza acquistata col cuore sanguinante. Miei cari amici, nell'epoca dell'anima cosciente è appunto necessario di entrare nelle cose a mezzo della conoscenza, e di fare della conoscenza anche un impulso all'azione e specialmente alla comprensione. E la comprensione è necessaria, e lo sarà sempre più per gli uomini dell'epoca dell'anima cosciente.

Vedete, diverrà chiaro al mondo che tutto il parlare che si è fatto da quattro anni e mezzo in poi a proposito della cosiddetta questione della colpa, fu appunto un discorrere affatto superficiale. Quello che è accaduto è assai più "tragedia" in un senso superiore, che non "colpa"; perché non si può parlare di colpa quando tanta parte, in una serie di avvenimenti, ha inettitudine. Certo, l'inettitudine, come ve l'ho descritta, ha avuto un'immensa parte nelle personalità dirigenti delle Potenze Centrali; appunto l'assoluta inettitudine intellettuale, e anche l'incapacità di giudicare le situazioni, il discernimento e simili. Sarà necessario a questo proposito guardare appunto la realtà dei fatti. Voglio accennarvene solo uno per ora.

Vi sono diverse ragioni che si possono addurre per spiegare perché, nell'agosto 1914, da parte della Germania si è mossa una guerra anche contro la Francia. Solo chi ha davvero la volontà di parlare con esattezza può esprimere giustamente questi fatti.

Si può ben dire che è mancato un pelo che nel 1914 non venisse mossa affatto la guerra su due fronti, ma soltanto la guerra, certamente inevitabile, contro la Russia. Parlo ora dal punto di vista delle Potenze Centrali. Da altre parti la cosa si può naturalmente vedere diversamente. Mancò proprio un pelo... E da che cosa dipesero i fatti? Dipesero da questo, miei cari amici. Vedete, quel signore che ora si dice sia in Olanda³, e al quale all'estero si è sempre data tanta importanza – facendo così un grave torto al popolo tedesco –, era, come avrete potuto vedere da ciò che vi ho narrato alcuni giorni or sono, un uomo oltremodo indiscreto. Vi ricordate... Quando anni fa gli si offrì di stringere un'alleanza tra Russia, Francia e Germania contro l'Inghilterra, egli si vantò, nel 1908, nel famoso affare del Daily Telegraph, di aver comunicato subito l'offerta ricevuta, alla sua nonna, acquistandosi così grandi meriti presso l'Impero britannico.

Miei cari amici, quando si interrogavano personalità competenti sull'incursione nel Belgio, si veniva a sapere che quel tal signore, ch'era, in ultima analisi, capo supremo dell'esercito, e aveva potestà di decisione, quel signore – non obietate che in Europa molti erano di ciò informati e che lo si sapeva... – quel signore appunto non sapeva, fino al 29 luglio 1914, che si sarebbe passati per il Belgio. E perché non lo sapeva? Perché non si poteva dirglielo; perché se oggi glielo avessero detto,

³ Guglielmo II di Germania e Prussia, *Friedrich Wilhelm Viktor Albrecht von Hohenzollern* (Berlino, 27 gennaio 1859 – Doorn, 4 giugno 1941) è stato il terzo e ultimo imperatore tedesco (Deutscher Kaiser) e il nono e ultimo re di Prussia (König von Preußen). Guglielmo II rimase sul trono con entrambi i titoli dal 1888 al 1918.

domani lo avrebbe saputo tutto il mondo! Quando persone come Swen Hedin⁴, che tanto lo ammirava, fossero venute da lui, glielo avrebbe raccontato.

Ora pensate un po' quale anomalia è questa, che quando un piano di guerra, per varie ragioni poggianti appunto su basi strategiche, viene elaborato, deve venire elaborato in un certo modo, da persona che è al comando supremo dell'esercito non debba saperne il punto di partenza, il punto più importante di tutti? Può conseguirne qualcosa che possa esser giudicato coi criteri soliti?

I fatti stavano proprio così; che, per la congiuntura europea, e, diciamolo pure, a cagione delle innocenti, innocentissime – a sentir loro sono proprio completamente innocenti, non è vero, dello scoppio della guerra? – potenze dell'Intesa, già da molto molto tempo – dal '90 in poi, e in Germania forse ancora prima – s'era stabilita la convinzione che una volta si sarebbe dovuta fare una guerra su due fronti: a destra e a sinistra.

Ora, io non so come si facciano le cose negli altri paesi; non so se un piano di guerra possa, altrove, essere elaborato in otto giorni. In Germania non si faceva così. Ci voleva molto tempo per preparare un piano di guerra; un piano di guerra si può poi modificare nelle parti meno importanti, in singole parti secondarie; ma per tracciarlo occorreva molto tempo. Ora questo piano di guerra era stato elaborato per decenni; alterato poi in certi dettagli, naturalmente, ma, nell'insieme, dopo decenni di lavoro, era ormai pronto in tutti i suoi dettagli. Non dovete dimenticare che ora stiamo guardando la cosa puramente dal punto di vista militare. Adesso che, come dicono, il punto di vista militare è completamente superato nel mondo, potrete giudicarne più obiettivamente. In un piano siffatto tutto deve essere esattamente previsto: ogni singolo treno, carico e trasporto; tutto deve essere fissato; ogni attacco e assalto di ogni singolo soldato è previsto in un piano simile.

Ora, miei cari amici, gli avvenimenti precipitarono. Non dico nulla di completo adesso, voglio darvi solo una piccola prova. Verrà una volta l'occasione di descrivere in tutti i particolari la cosa completa davanti al foro del mondo: per oggi voglio dar solo una piccola dimostrazione.

Gli avvenimenti, quelli che trascinavano in quella terribile catastrofe, precipitarono talmente che in Germania, negli ultimi giorni di luglio, sorse effettivamente dai lati più diversi la domanda: "Si deve muovere una guerra contro la Francia o no? Diventerà necessario che da punti di vista non politici, ma militari, si muova guerra contro la Francia?". Il comandante supremo dell'esercito, che ogni mezz'ora era capace di prendere una decisione diversa, aveva ripetutamente espresso il serio proposito di non marciare affatto contro occidente, di non far marciare affatto l'armata verso occidente, ma solo verso oriente.

E mancò un filo, nella condotta degli uomini di stato britannici, e sarebbe accaduto qualcosa che certo sarebbe stato assai singolare, ma che sarebbe stato anche curioso come base di giudizio... Tra le altre cose che si contraddicevano era già stato anche ordinato che non si marciasse affatto verso occidente, ma solo e del tutto verso oriente. Però una cosa si opponeva a quest'idea, e da questa cosa potete arguire, se la ponderate al giusto, come siano strane le cose nel mondo.

Il fatto che stava in opposizione era questo: lo stato maggiore tedesco aveva elaborato un piano di guerra che prevedeva una guerra su due fronti, e non un piano di guerra che ne prevedesse uno solo; perché dalle circostanze che dominavano in Europa, non si poteva prevedere, strategicamente, una guerra sopra un solo fronte. E il comandante supremo dell'esercito ricevette una volta la risposta che ciò non era fattibile, perché se si fosse dovuto marciare solo verso oriente, si sarebbe avuta una massa disordinata e caotica e non un esercito bene ordinato, dato che il piano di guerra era stato elaborato per due fronti e non era possibile fare diversamente.

Miei cari amici, ordine ci deve essere, ma non si può dire davvero, se una volta è stata possibile una risposta tale, che da parte della Germania si abbia avuto l'idea ribalda di tramare qualche cosa; la situazione era ben altra.

E non è affatto detto che, se si avesse avuto il tempo di preparare un altro piano di guerra in altro modo, e cioè così che la marcia a occidente non fosse stata la premessa per l'intero piano di guerra, non è detto che allora tutto si sarebbe svolto senza guerra a occidente. Questa questione non voglio

⁴ Sven Hedin, 1865-1952, esploratore svedese.

nemmeno toccarla, se cioè questo non sarebbe stato un enorme inganno storico; perché io stesso non credo assolutamente che, se l'armata tedesca avesse marciato contro oriente, i Francesi se ne sarebbero rimasti buoni buoni e tranquilli. Ma io vi racconto dei fatti, senza voler fare ipotesi e supposizioni, fatti che sono adatti a dare al giudizio una direzione obiettiva e conforme alla realtà.

Vorrei darvi un'idea di come sia infinitamente fatuo parlare come si fa generalmente della "questione della colpa" e specialmente secondo quei confusi libri rossi, azzurri e gialli⁵ – del diavolo – che sono stati distillati e che si possono distillare in ogni direzione per trarne fuori tutto quello che si vuole.

Voi forse, miei cari amici, sarete disposti a vedere, dietro a tutta questa serie di fatti che riconoscete come sintomi, qualcosa di più profondo di quel che con tanta superficialità si è giudicato negli ultimi anni, nella maniera che sappiamo. Se considerate quanto vi ho accennato a guisa di saggio, le cose che stanno alla base della guerra sono in sostanza davvero incredibili. Bisogna appunto conoscerle come fatti se si vuol poggiare un giudizio su di esse. E non altrimenti stanno le cose per le così dette Potenze dell'Intesa.

Orbene, da quanto l'umanità ha chiamato "guerra", pensando che un giorno avrebbe potuto essere seguita da una "pace", s'è venuto svolgendo qualcosa che è soltanto un principio. Ho detto qui, in un determinato momento: "guardate alle cose che si svolgono in Russia e avrete qualcosa di assai più importante – dal punto di vista dei problemi dell'avvenire – di tutto quello che negli ultimi tempi gli uomini hanno ancora, molto illusoriamente, chiamato guerra, e rispettivamente pace futura"⁶.

Molto è stato scatenato. Ma almeno si dovrebbe capire che cosa è stato scatenato, miei cari amici! Vedete: in realtà, poche pubblicazioni letterarie hanno mai avuto un effetto così vasto come quelle di Carlo Marx⁷. Nel 1848 apparve il suo "Manifesto comunista" nel quale erano brevemente riassunti i principali impulsi della concezione socialdemocratica della vita. E finiva, questo manifesto comunista, con le parole "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" E, dallo stesso Carlo Marx, aiutato dal suo amico Engels⁸, fu scritto il libro sulla "Economia politica" e l'altro sul "Capitale". I principi contenuti in questi libri divennero effettivamente il sapere e le idee del proletariato dirigente su tutta la terra. Nel modo più penetrante il proletariato dirigente si è appropriato, ha accolto in sé, quello che è appunto Marxismo.

Già considerandolo esternamente – ma questo lato esterno è forse il più importante lato interno – Carlo Marx e la sua opera sono qualcosa di nato proprio dalla sostanza stessa del mondo civile d'Europa, e a sua volta hanno anche profondamente agito nel territorio di questo mondo civile, nella parte proletaria di esso. La personalità di Carlo Marx e la sua opera non sono affatto semplici. In primo luogo egli ha una ben determinata struttura fondamentale. V'è in lui un innato straordinario acume, e un tale acume esercita sempre un certo influsso.

Si può rendere evidente un tale effetto con un esempio che può sembrare lontano, ma che mostra la cosa qual è. Sapete perché il filosofo Kant, Emanuele Kant⁹, il vero e proprio filosofo "borghese", filisteo più di qualunque altro, perché proprio lui viene sempre considerato così particolarmente intelligente? Notate bene: a me non è mai capitato d'incontrare un professore d'università che avesse proprio bene capito Hegel¹⁰, oppure Schelling¹¹..., ma ne ho incontrati parecchi, persino professori

⁵ Originariamente un'usanza inglese di rendere gli atti diplomatici accessibili al parlamento sotto forma di pubblicazioni collettive. La copertina di questi opuscoli era tradizionalmente blu (libri blu). La Germania usa il bianco, il giallo la Francia, il rosso l'America e così via.

⁶ oo 180 *I miti antichi e il loro significato* – 12 gennaio 1918

⁷ Karl Marx, 1818-1883, scrisse il *Manifesto Comunista* insieme a Engels. Karl Marx stesso pubblicò solo il primo volume della sua opera principale *Il Capitale* nel 1867.

⁸ Friedrich Engels, 1820-1895, ha pubblicato 1885-1894 il 2° e 3° volume de *Il Capitale* dalla tenuta di Karl Marx.

⁹ Immanuel Kant, 1724-1804, il fondatore della critica. *Critica della Ragion pura* 1781, *Critica della ragion pratica* 1788 e *Critica del giudizio* 1790.

¹⁰ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, 1770-1831. *Fenomenologia dello spirito* 1807, *Scienza della logica* 1812-1816, *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* 1817.

¹¹ Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling (Leonberg, 27 gennaio 1775 – Bad Ragaz, 20 agosto 1854) è stato un filosofo tedesco, uno dei tre grandi esponenti dell'idealismo tedesco, insieme a Fichte ed Hegel.

d'università che s'erano conquistati, almeno approssimativamente, una certa comprensione di Kant. Questi professori pensano: "Io sono un uomo intelligente – queste persone naturalmente pensano così – e poiché a me costa tanta fatica capire Kant, e alla fine posso dire d'averlo capito, vuol dire che anche Kant è un uomo intelligente, e poiché io, che sono un uomo così eminente, ho sudato tanta fatica a capire Kant, vuol dire che Kant è davvero un uomo eminentissimo".

Questo è all'incirca il sentimento che ha quella gente. È il sentimento dei filistei in generale, che poi trapassa ai filistei accademici e ai loro seguaci giornalistici ed altri. Qualche cosa del genere agiva già nel rapporto tra Carlo Marx, che era pure un uomo molto intelligente e il proletariato. Si prova qualche difficoltà a capirlo. Il proletario è più disposto a sudare fatica di molti dei filistei borghesi normali, anche se leggono libri proletari. Il proletario suda più fatica, fa maggiori sforzi per capire il suo Marx; e apprezza anche quello che costa fatica. Costa davvero più fatica intendere gli impulsi del mondo proletario descritti nei libri di Carlo Marx che non, forse, alla borghesia capire i suoi economisti; ma furono ben pochi quelli che si diedero questa pena; la maggior parte dei buoni borghesi si accontentò d'imparare a conoscere la vita proletaria dai "Tessitori" di Gerhard Hauptmann¹². Così si può unire l'utile al dilettevole, non è vero?

Ma andiamo avanti! Dunque la prima cosa è un certo acume innato. Poi non possiamo negare di trovare in Carlo Marx una forte dialettica. Una forte dialettica l'ha davvero Carlo Marx, una facoltà di lavorare coi concetti – che oggi ai più manca totalmente, ad esempio a tutta la nostra scienza ufficiale manca tale dialettica – quest'arte di lavorare coi concetti come con realtà vere. Quest'arte Carlo Marx l'aveva acquistata da Hegel, perché a questo riguardo era un discepolo di Hegel.

Così che possiamo dire: dalla sostanza del popolo tedesco Marx aveva la sua dialettica, l'arte di lavorare coi concetti. Lo slancio socialistico l'aveva dalla sostanza del popolo francese, che specialmente Saint-Simon¹³ e Louis Blanc¹⁴ avevano preso su di lui un grande ascendente. Riuniva dunque quello che un hegeliano tedesco sviluppa in concetti finemente cesellati, plastici, nettamente delineati, con l'impulso rivoluzionario d'un Saint-Simon, d'un Louis Blanc.

E ciò che aveva in sé, poteva a sua volta esprimersi così come si espresse, solo per il fatto che Carlo Marx s'era recato a Londra ed ivi, studiando le condizioni economiche in Inghilterra, elaborò tutto il suo modo di pensare e sentire, l'uno ricavato dall'essenza tedesca, l'altro dalla francese, e applicando il tutto solamente alle condizioni economiche materiali.

In questo modo è sorto il complesso "Marx" così come ve l'ho esposto: il proletariato dell'epoca delle macchine e dell'industria, che poteva essere osservato alla sua sorgente solo in Inghilterra, perché solo là era venuto a manifestazione a tutta prima, fino al 1848, fu compreso da Carlo Marx con dialettica hegeliana. E in tutto ciò, così compreso a mezzo della dialettica hegeliana, domina come forza propulsiva l'impeto rivoluzionario di Saint-Simon e Louis Blanc.

Vedete dunque come quest'arma – perché è proprio un'efficacissima arma spirituale – fornita da Carlo Marx al proletariato, fosse chimicamente-spiritualmente composta di quattro ingredienti, di elementi tedeschi, inglesi, francesi, o tedeschi, francesi, inglesi, sulla base dell'acutissimo semitismo che Carlo Marx portava nel sangue – perché era ebreo; e lo dico del tutto obiettivamente! Perciò ebbe un tale effetto penetrante e illimitato. Poi tutto ciò fu diffuso in numerosi scritti popolari, e tutte le circostanze vennero giudicate da questo punto di vista.

¹² Gerhart Johann Robert Hauptmann (Ober Salzbrunn, 15 novembre 1862 – Agnieszów, 6 giugno 1946) è stato un poeta, drammaturgo e romanziere tedesco.

¹³ Claude-Henri de Rouvroy conte di Saint-Simon (1760-1825), fondatore della cosiddetta prima scuola socialistica, secondo la quale le strutture della società umana dovevano venir organizzate secondo le leggi della scienza naturale.

¹⁴ Louis Blanc, politico e storico francese (1811-1882). Fondatore nel 1839 della rivista «Revue du progrès», fu precursore del socialismo e sostenitore di una società collettivistica su base corporativa. Membro del governo provvisorio (1848), ideò gli *Ateliers Nationaux* a capitale statale e controllati dagli operai, ma questa istituzione si rivelò fallimentare e nel giugno del 1848 ne venne decretata la chiusura, con una decisione che scatenò un'insurrezione dei lavoratori. B. andò in esilio in Inghilterra dove scrisse i dodici volumi della *Histoire de la Révolution française* (1847-62). Rientrato in Francia fu eletto membro dell'Assemblea nazionale (febbraio 1871) e prese parte alla fondazione del Partito radical-socialista (1876).

Tutto ciò si andava preparando con sicurezza nel corso dei decenni; si poteva accorgersene, ad esempio, quando si sentiva parlare di Lessing, in circoli borghesi, da un qualunque professore, e poi se ne sentiva parlare in circoli proletari in senso marxistico. Erano davvero due cose totalmente diverse.

Ora l'influsso di questo marxismo non è affatto esaurito. Questo marxismo contiene effettivamente elementi molto importanti. Mediante questo marxismo, sorto dunque per il fatto che un tedesco educato hegelianamente è portato dalle circostanze, attraverso la Francia, a Londra, e qui ha applicato, quanto s'era depresso nel suo pensiero dalla disciplina hegeliana e nel suo sentimento dagli impulsi Saint-simoniani e Louis Blanchisti, alle condizioni esterne puramente materiali del mondo moderno; per questo fatto ciò che è modernissimo impulso dello Stato britannico – parlo dello stato, della compagine statale, dell'ordinamento sociale, non del popolo – ha fatto il suo ingresso nel mondo.

La prima fase di questo ingresso è già il marxismo medesimo. Non bisogna dimenticare che su tutto ciò si stende tutta la buona tradizione inglese nel senso migliore... ché occorre davvero distinguere tra ciò che è tradizione inglese e quella mostruosità che si è formata sulla base, non solo della popolazione inglese, ma delle condizioni geografiche moderne e di tutte le circostanze storiche, voglio dire l'Impero britannico. La prima irradiazione è in certo modo il marxismo; queste irradiazioni andranno avanti. Perché dalla base oggi esistente risulteranno numerose e svariate prospettive per l'avvenire. Oggi si deve anzi tutto considerare quanto segue.

L'elemento tedesco nella civiltà moderna, ha, in sostanza, una parte tutta diversa da quella di altri elementi etnici. In ultima analisi potete contemplarlo a proposito di certi particolari. Il mondo ha preso l'abitudine di identificare il tedesco con le Potenze Centrali. Ma che cosa hanno a che fare questi Tedeschi come tali con l'uno o con l'altro impero? Che cosa hanno a che fare i Tedeschi dell'Austria con la Monarchia dinastica degli Asburgo? Mai i Tedeschi dell'Austria sarebbero stati così odiati in Italia se essi, i Tedeschi dell'Austria, non fossero stati trattati, dalla Casa d'Asburgo, precisamente come quel piccolo numero di Italiani che vivevano sotto la Casa d'Asburgo. I Tedeschi hanno sofferto per lo meno altrettanto di qualunque italiano, sotto la Casa d'Asburgo. Solo che ora i Tedeschi hanno il tragico destino d'essere odiati da coloro di cui hanno condiviso il destino e i patimenti.

Manca la comprensione, miei cari amici, della natura affatto innazionale dei Tedeschi, che furono come un lievito per l'Europa, ma non ebbero mai e poi mai una natura nazionalistica o qualcosa di nazionalisticamente aggressivo. Questo è alieno dal carattere fondamentale dei Tedeschi; è stato loro innestato da fuori, da diverse parti. Non avevano nulla a che vedere né con la Casa d'Asburgo dalla quale erano soggiogati, né con l'altra dinastia reggente, e non v'è ragione di confondere il popolo tedesco e la sua essenza con questi regnanti.

Invece questa contusione si fa nel mondo, e la si fa con un certo gaudio. La si fa anche da parte di popoli che, in verità, non erano ostacolati da nulla di sentirsi un'unità, tranne forse che per alcuni pochi frammenti che erano stati loro strappati.

Ma, miei cari amici; la cosa principale non si dovrebbe dimenticare! Che cioè, quel che è popolo tedesco non aveva mai avuto, veramente, la disposizione a formare un'unità. Le migliori loro qualità andrebbero perdute per i Tedeschi se essi volessero vivere così da formare un'unità astratta, un'unità etnica. Naturalmente, sotto l'influsso di molti impulsi europei, certe tendenze unificatrici, quali vivevano in Italia, hanno vissuto inorganicamente anche nel popolo tedesco; non mai in Goethe, però, bensì in altri¹⁵. Furono forti dal 1848 fin verso il 1870. Ma questo andò sempre parallelamente, in primo luogo, con un anelito dell'anima tedesca ad immergersi nel mondo. Ciò che fu anche raggiunto su vastissima scala.

Presso nessun altro popolo troverete produzioni letterarie così piene di comprensione nell'apprezzamento degli altri popoli, come nella letteratura tedesca. Vi è, per esempio, un bel libro che davvero rende giustizia in modo intimo e profondo agli impulsi più belli e importanti e significativi dell'anima francese, durante il periodo tra la rivoluzione e Napoleone III; un libro

¹⁵ Vedi, per esempio, Eckermann, Conversazioni del 23 ottobre 1828 e del 14 marzo 1830.

intitolato *La forma statale francese e il bonapartismo*, un libro che con molto amore penetra negli impulsi più significativi dell'evoluzione francese nel XIX secolo. L'autore di questo libro è Einrich von Treitschke¹⁶, ed è stato scritto tra il 1865 e il 1871. Sia l'anima del popolo francese, sia quella del popolo italiano sono pienamente apprezzate in questo libro di Einrich von Treitschke *La forma statale francese e il bonapartismo*.

Particolari interessanti di questo genere potrei citarvene in quantità, dei quali vedreste molte prove della verità a cui non si è disposti nel mondo a prestare orecchio. E certissimamente non si è mai parlato con tanta comprensione della natura dei popoli inglese e americano, da parte di stranieri, come ne ha parlato Hermann Grimm¹⁷.

Naturalmente sono entrate in gioco anche molte altre cose che non sono veramente provenienti dalla natura del popolo tedesco. Non parlo nemmeno dell'insulsaggine di scambiare tale natura con qualcosa di così nontedesco, come quello che ci si è abituati a chiamare pangermanesimo (Alldeutschtum). Sì, miei cari amici; è semplicemente una sciocchezza voler commisurare la natura tedesca col pangermanesimo. Non si può dire altrimenti.

Ma, vedete, dato pure che una volta siano sorte aspirazioni a realizzare qualcosa – che ad ogni modo non sarebbe durato un pezzo – di simile a un'unità tedesca o qualcosa del genere... studiate pure la storia dal 1866 al 1870 e vedrete che cosa si diceva allora in Francia riguardo a questa anelata unità tedesca! Non si poteva sopportarne l'idea; non si voleva averla a nessun costo.

Queste sono davvero cose che fanno sorgere la domanda: perché si inveisce così aspramente contro la natura tedesca? E qui vi è una fonte di menzogna nel mondo che è proprio terribile, e che sarà il punto di partenza di menzogna attiva.

Eppure, vedete, ciò che è sostanza di popolo tedesco e che in un certo modo inorganico era già articolato sin dal 1871, avrà pure il suo compito nel mondo, sebbene oggi per molti sia ancora un'abominazione parlare della missione dell'essere tedesco. Avrà lo stesso il suo compito nel mondo. A una signora che nel 1917 mi domandava quale fosse la missione dell'ebraismo nel mondo, ho risposto che anche questo sarebbe dovuto venire un giorno, e ch'io avrei dovuto parlare anche di questo. Enrico Heine¹⁸, volendo parlare degli impulsi che, da un certo punto di vista, dominano nell'umanità, menzionò da un lato l'ebraismo e dall'altro il grecismo.

Ora, miei cari amici, l'ebraismo ha dovuto sempre dimostrarsi come il grande guardasigilli per la facoltà umana dell'astrazione, della tendenza del pensiero a rendere unitaria la concezione del mondo. Il grecismo ha sempre avuto il compito di portare nel mondo quello che è immaginazione, elemento immaginativo. La concezione del mondo e della vita del proletariato moderno ha preso a tutta prima tutto dall'ebraismo, ma nulla ancora dal grecismo, perché gli manca totalmente l'elemento immaginativo. Questo dovrà ancora acquistarlo.

Nel corso dei prossimi tempi dovrà poi venire il terzo elemento, perché tutto è trinità e all'ebraismo e al grecismo dovrà aggiungersi il germanesimo – e questa sarà la trinità –, dopo che nell'epoca dell'anima cosciente il mondo sarà stato fortemente roso da quel materialismo che ha avuto il suo inizio con la fase del marxismo che è stato irradiato nel mondo dall'Impero britannico; da quel materialismo che adombrerà il mondo partendo dall'Impero britannico e dall'America, e che già ha posto le sue basi... non dimentichiamo, miei cari amici, che le basi sono messe solidamente.

Non si può fare a meno di tener conto di fatti come questo, che, ad esempio, immediatamente prima della guerra, l'Inghilterra, e allora anche la Russia – ma questa ormai non è più da contare – e la Francia, col Belgio e il Portogallo, avevano insieme 23 milioni e $\frac{3}{4}$ di miglia quadrate inglesi di possedimenti coloniali, con 470 milioni di abitanti di tali colonie. La Germania e gli Stati Uniti avevano insieme solo un milione di miglia quadrate inglesi di possedimenti coloniali con 23 milioni di abitanti. Adesso le cose saranno diverse, non è vero, poiché le popolazioni di lingua inglese sono unite.

¹⁶ Einrich von Treitschke (1834-1896), storico tedesco. *Frankreichs Staatsleben*

¹⁷ Herman Grimm, 1828-1901, storico dell'arte.

¹⁸ Heinrich Heine, 1797-1856. In *Gli dei in esilio*, 1836, c'è una caratterizzazione dell'ellenismo e del giudaismo.

Dunque:

G.B.	
Francia	23,8 milioni di miglia quadrate con
Portogallo	470 milioni di abitanti
Belgio	
Russia	
<hr/>	
Germania	1 milione di miglia quadrate con
Stati Uniti	23 milioni di abitanti

Come vedete, le fondamenta sono messe bene! E su queste fondamenta si svilupperà sempre più la cultura materialistica, e sempre più materialistica, perché dedicata solo alle condizioni economiche; quella cultura la cui prima affermazione è venuta appunto con questo fatto; perché là era davvero così già all'inizio.

Prendete ad esempio Lassalle¹⁹, che ha solo certe somiglianze con Marx; ha l'acume naturale e l'Hegelianismo; ma non è passato per l'essere francese, né per quello inglese come Carlo Marx. Perciò vi è in lui una certa concezione dialettica e piena di acume del moderno movimento proletario, ma non l'elemento operante, fattivo, che era nel sistema marxista. Questo sistema marxista è sorto appunto per il fatto che la dialettica dell'essere tedesco è andata a prendersi il suo contenuto dalla cultura materiale pura della società britannica, della compagine britannica, non del popolo, ma della connessione imperiale, dell'imperialismo che si andava formando.

Orbene, miei cari amici, le cose continuano a operare. Ciò che è avvenuto eliminerà quasi totalmente dalle correnti avvenire il popolo francese; quello non avrà più che ben poca importanza. Tra i vinti vi è certamente anche il popolo francese, e dalla costellazione degli avvenimenti sarà eliminato in quanto alla sua azione futura nel mondo. Il dominio del mondo passa appunto ai paesi di lingua inglese.

Ma, miei cari amici, se il primo polo è stato creato col fatto che Carlo Marx, con una certa dialettica che si è appropriato alla scuola di Hegel, si è immerso nelle condizioni materiali dell'impero britannico, l'avvenire produrrà però dell'altro. Oggi, naturalmente, tutto può venir frainteso in mille modi, e si può dire che questo che io dico è solo la continuazione di... ma non so quali scemenze girano ancora per il mondo sul conto di pretesi piani di conquista tedeschi e cose simili... Eppure ciò deve esser detto, miei cari amici! Perché è una verità che è altrettanto sicura, come prospettiva, di altre verità; che precisamente come l'hegeliano tedesco Carlo Marx è andato in Inghilterra, nella materialistica Inghilterra, per forzare da lì la prima fase della cultura materiale, così verrà un giorno in cui questa cultura materiale, che avrà pure la sua curva ascendente e discendente, dopo aver raggiunto il suo culmine, sarà annientata da una determinata specie di spiritualità.

Dallo stesso popolo inglese questa cultura materiale genererà il movimento contrario. Quando saranno ascoltati coloro che si ribellano a quel terribile principio della teoria utilitaria: "che il sommo bene dell'umanità consiste nella somma felicità del maggior numero possibile di individui", contro cui sorgono già oggi rimostranze, appunto da parte occultistica; quando la cultura materialistica, partendo dall'impero britannico, si sarà allargata sulla terra nell'epoca dell'anima cosciente, distruggendo ed estirpando lo spirito, allora dallo stesso popolo inglese sorgerà e crescerà l'opposizione.

E si sentirà il bisogno di arrivare a quello che sarà rimasto del goetheanismo, radicato nella sostanza del popolo tedesco, per cercare ivi l'impulso che potrà nuovamente risanare il mondo. Si ricorrerà al terzo dei tre elementi. Come gli uomini, molto tempo dopo caduto l'ebraismo, quale potenza politica, hanno studiato gli impulsi ebraici, e come tutta la cultura moderna, dopo che i romani ebbero distrutti i greci, si fondò sul grecismo, così il risanamento del mondo si baserà, nonostante

¹⁹ Ferdinand Lassalle, 1825-1864, divenne presidente dell'*Associazione generale dei lavoratori tedeschi* nel 1863.

tutto, su ciò che una volta si attingerà dal goetheanismo tedesco. E a questo fatto si è dovuto una volta erigere un segnacolo. Qualunque sia il destino che attende questo monumento²⁰, quello che conta è la decisione. E l'importante è che una volta questa decisione sia stata presa.

²⁰ Il Goetheanum